

LASCIATEMI QUI SOLO

Lasciatemi qui solo
Tornate augelli al nido
Mentre l'anime e'l duolo
Spiro su questo lido.
Altri meco non voglio
Ch'un freddo scoglio,
E'l mio fatal martire
Lasciatemi morire.

Dolcissime sirene,
Che'n si pietoso canto
Raddolcite mie pene
Fate soave il pianto.
Movet'il nuoto altr'onde
Togliete all'onde
I crudi sdegni,e l'ire
Lasciatemi morire.

Placidissimi venti
Tornate al vostro speco
Sol miei duri lamenti
Chieggio che restin meco.
Vostri sospir non chiamo
Solingo bramo
I miei dolor finire
Lasciatemi morire.

Felicissimi amanti
Tornate al bel diletto
Fere eccels'o notanti
Fuggite il mesto aspetto.
Sol dolcezza di morte
Apra le porte
All'ultimo languire
Lasciatemi morire

Avarissimi lumi
Che su'l morir versate
Amarissimi fiumi
Tard'è vostra pietate.
Già mi sento mancare
O luci avare
E tarde al mio conforto
Già sono esangu'e smorto.

LAMENTO DI ARIANNA

Lasciatemi morire, lasciatemi morire,
e chi volete voi che mi conforte
in così dura sorte in così gran martire.
Lasciatemi morire, lasciatemi morire.

O Teseo, o Teseo mio
si che mio ti vò dir che mio pur sei
benché t'involi ahi crudo agli occhi miei.
Volgiti Teseo mio, volgiti Teseo o Dio
volgiti indietro a rimirar colei
che lasciato ha per te la Patria e il regno.
E in queste arene ancora cibo di fere di spietate e crude
lascierà l'ossa ignude.

O Teseo, o Teseo mio se tu sapessi o Dio
se tu sapessi oimé come s'affanna la povera Arianna
forse forse pentito rivolgeresti ancor la prora al lito
ma con l'aure serene tu te ne vai felice et io qui piango.
A te prepara Atene liete pompe superbe
ed io rimango cibo di fere in solitarie arene.
Te l'uno e l'altro tuo vecchio parente stringeran lieti
et io più non vedrovvi o Madre o Padre mio.

Dove dov'è la fede che tanto mi giuravi
così ne l'alta fede tu mi ripon degl'Avi?
Son queste le corone onde m'adorni il crine?
Questi gli scettri sono queste le gemme e gli ori?
Lasciarmi in abbandono a fera che mi strazi e mi divori.
Ah Teseo, ah Teseo mio
lascerai tu morire invan piangendo invan gridando aita
la misera Arianna c'ha te fidossi e ti die gloria e vita.

Ahi che non pur rispondi
ahi che più d'aspe è sordo a miei lamenti
o nembi o turbi o venti sommergetelo voi dentr'a quell'onde
correte orche e balene e delle membra immonde
empiete le voragini profonde;
che parlo, ahi che vaneggio misera oimé che chieggio.

O Teseo, o Teseo mio
non son non son quell'io non son quell'io che i feri detti sciolse,
parlò l'affanno mio parlò il dolore parlò la lingua si ma non già il core.
Misera ancor do loco a la tradita speme
e non si spegne fra tanto scherno ancor d'amor il foco
spegni tu morte o mai le fiamme indegne.
O Madre o Padre o de l'antico Regno superbi alberghi ov'ebbi d'or la cuna.
O servi o fidi amici (ahi fato indegno) mirate ove m'ha scort'empia fortuna.
Mirate di che duol m'ha fatto erede l'amor mio la mia fede e l'altrui inganno.

Così va chi tropp' ama e troppo crede.
Lasciatemi morire... Lasciatemi morire.

DOV'IO CREDEA LE MIE SPERANZE VERE

Dov'io credea le mie speranze avere
Io vi trovai smarrita più la fede
Così và chi tropp'ama e troppo crede.
Il cor sincero che con fede amara
Senza speme tradita al fin si vede
Così và chi tropp'ama e troppo crede.
Il mio amor, la mia fede, e l'altrui inganno
D'un infinito duol m'ha fatto erede
Così và chi tropp'ama e troppo crede.
Lasso ch'io pur m'accorgo, e tardi il veggio
Che fede non può dar chi non ha fede
Così và chi tropp'ama e troppo crede.

NINNA NANNA AL BAMBIN GESU'

I-Rc Ms.2490 Roma

Ninna nanna, dormi figlio, dormi amore,
figlio dormi, dormi amore.

Con quel piant'e quella voce
Brami ahimè, brami la croce.
Hor ch'è tempo di dormire
Dormi figlio e non vagire.
Verrà il tempo del dolore dormi amore.

Ninna nanna...

Quelle tempie sì divine
Passeran pungenti spine.
Hor ti posa a questo petto
Poi la croce havrai per letto
Dormi e lascia il pianto amaro
Dormi caro.
Ninna nanna...

Quella fronte ch'ora langue
Suderà nell'horto sangue
Quei piedini in vari modi
Passeran spuntati chiodi
Questo duol mi piaga il cuore

Dormi amore.

Ninna nanna...

Altri pecca e tu ne piangi
E la vita in morte cangi.
E ne godi del dolore
Per dar vita al peccatore
Complirai questo desio
Dormi Dio.

Ninna nanna...

INCORONAZIONE DI POPPEA DEH, NASCONDITI, O VIRTU' (Fortuna)

Deh, nasconditi, o Virtù,
Già caduta in povertà,
Non creduta Deità,
Nume ch'è senza tempio,
Diva senza devoti, e senza altari,
Dissipata,
Disusata,
Aborrita,
Mal gradita,
Ed in mio paragon sempre schernita.
Già regina, hor plebea,
che per comprarti gl'alimenti e le vesti
I privilegi e i titoli vendesti.
Ogni tuo professore, se da me sta diviso
Sembra un foco dipinto che ne scalda, ne splende,
Resta un color sepolto in penuria di luce.
Chi professa virtù non spera mai
Di posseder ricchezza, o gloria alcuna,
Se protetto non è dalla Fortuna!

INCORONAZIONE DI POPPEA DISPREZZATA REGINA (Ottavia)

Disprezzata regina,
Del monarca romano afflitta moglie,
Che fo, ove son, che penso?
O delle donne miserabil sesso:
Se la natura e'l cielo libere ci produce,
Il matrimonio c'incatena serve.
Se concepiamo l'uomo, o delle donne miserabil sesso,
Al nostr'empio tiran formiam le membra,
Allattiamo il carnefice crudele

Che ci scarna e ci svena,
E siam costrette per indegna sorte
A noi medesme partorir la morte.
Nerone, empio Nerone,
Nerone, marito, o dio, marito
Bestemmiato pur sempre
E maledetto dai cordogli miei,
Dove, ohimè, dove sei?
In braccio di Poppea,
Tu dimori felice e godi,
E intanto il frequente cader de' pianti miei
Pur va quasi formando
Un diluvio di specchi, in cui tu miri,
Dentro alle tue delizie i miei martiri.
Destin, se stai lassù,
Giove ascoltami tu,
Se per punir Nerone fulmini tu non hai,
D'impotenza t'accuso, d'ingustizia t'incolpo;
Ahi, trapasso tropp'oltre e me ne pento,
Sopprimo e seppelisco
In taciture angoscie il mio tormento.

GIUSTA NEGATIVA

Non mi dite, non mi dite ch'io canti poter d'Amor,
perché dirò che sete de musici il flagello e de gli amanti,
non mi dite, non mi dite ch'io canti.

Nò, Signor, nò,
bocca non aprirò.

A chi cantar dev'io
S'il bell'idolo mio
Lungi è da me?
Venga l'idolo mio
Ch'io canto affè.

Non mi dite, non mi dite ch'io suoni forza del Ciel,
vi manderò là dove non mancano altri à voi musici buoni,
non mi dite, non mi dite ch'io suoni.

Nò, Signor, nò,
tasto non toccherò.

A chi suonar dev'io
S'il bell'idolo mio
Lungi è da me?
Venga l'idolo mio
Ch'io suono affè.

L'ERACLITO AMOROSO

Cantate arie e duetti, op.2

Udite amanti la cagione, oh Dio!
Ch'a lagrimar mi porta:
Nell'adorato e bello idolo mio,
Che si fido credei, la fede è morta.

Vaghezza ho sol di piangere,
Mi pasco sol di lagrime,
Il duolo è mia delizia
E son miei gioie i gemiti.

Ogni martire aggradami,
Ogni dolor dilettami,
I singulti mi sanano,
I sospir mi consolano.

Ma se la fede negami
Quell'incostante e perfido,
Almen fede serbatemi
Sino alla morte, O lagrime!

Ogni tristezza assalgami,
Ogni cordoglio eternisi,
Tanto ogni male affligami
Che m'uccida e sotterrими.